

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
X **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.**
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto Nicola Magnella, nato a Potenza il 11 febbraio 1966 ed ivi residente in via Vaccaro n. 182 in qualità di legale rappresentante dell' Associazione **WWF Potenza ed Aree Interne**

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
X Progetto, sotto indicato.

**Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili denominato “Parco Eolico Poggio d’ Oro” - Comuni di Potenza e Pietragalla (PZ)
Rich.: EXENERGY Srl**

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- X Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
X Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
X Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
X Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
X Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

- Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro (*specificare*) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

VEDI ALLEGATO 3

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – Testo osservazioni

Potenza, 21 novembre 2019

Il/La dichiarante
Nicola Magnella
(Firma)



The image shows a circular stamp on the left with the text "SEZIONE WWF DI POTENZA" around the perimeter and a panda logo in the center. To the right of the stamp is a handwritten signature in blue ink, which appears to be "Nicola Magnella".

Osservazioni relative al procedimento VIA del “Progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica nei Comune di Potenza e Pietragalla (PZ) denominato “Parco Eolico Poggio d’Oro” presentato da EXENERGY s.r.l.

A cura di : WWF Potenza ed Aree Interne

Premessa

Il 25/09/2019 è stato emesso un avviso pubblico di presentazione di istanza per l’avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale del progetto “Parco Eolico Poggio d’Oro”, localizzato nella regione Basilicata ed in particolare nei territori comunali di Pietragalla (PZ) per n.7 wtg e Potenza per n.6 wtg, con opere di connessione alla RTN nel comune di Vaglio Basilicata (PZ) da parte della società EXENERGY S.r.l. con sede legale in Pignola (PZ), Via Principe Amedeo, 7, codice fiscale e partita IVA n. 01918210764.

L’impianto eolico previsto ha una potenza complessiva pari a 54,6 MW per una produzione annua attesa di circa 110 GWh di energia elettrica da immettere nella Rete di Trasmissione Nazionale.

- Ai sensi dell’art.24 comma 3 del DL 152/2006 e s.m.i il 23 Novembre p.v. scadono i 60 giorni per presentare in forma scritta proprie osservazioni al Ministero dell’Ambiente

La scrivente Associazione, a seguito dell’analisi degli atti esaminati, ed in particolare dello studio di Impatto Ambientale presentato da EXENERGY s.r.l. , chiede che codesta commissione VIA rilasci giudizio negativo di compatibilità ambientale.

Nonostante il WWF promuova a livello sia nazionale sia internazionale le energie rinnovabili per accelerare il più possibile la transizione ad un sistema di approvvigionamento energetico che abbandoni le fonti fossili, lo studio di Impatto Ambientale presentato da EXENERGY s.r.l. è assolutamente inidoneo per valutare la compatibilità dell’intervento, per cui si ritiene che nel contemperare i diversi interessi in gioco, quelli legati alla conservazione del paesaggio, della biodiversità e della conservazione del “territorio naturale” debbano essere considerati prevalenti (vedi anche la *sentenza del Consiglio di Stato Sez. VI, n. 2000*, del 12 aprile 2013 che ha contrapposto il *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*, Ministro pro tempore della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata, e il *Comune di Irsina*, in persona del Sindaco pro tempore, sentenza che così delibera: ... “nel bilanciamento fra gli opposti interessi costituzionalmente garantiti non può che ritenersi prevalente quello dell’art. 9, volto alla conservazione di una risorsa assolutamente limitata ed in via d’esaurimento quale il “territorio naturale”).

In realtà **lo Studio di Impatto Ambientale, a cui fanno riferimento le pagine citate nel testo delle presenti osservazioni, non risulta essere stato redatto ai sensi delle norme che disciplinano la procedura di Valutazione d’impatto ambientale ed in particolare non conforme a quanto prevede il D.L. 16 giugno 2017, n. 104.**

Lo studio infatti non contiene in modo assoluto:

1) Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all’ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

2) Una valutazione della quantità e della tipologia dei rifiuti prodotti nelle fasi di cantiere e dismissione degli impianti.

3) Una valutazione relativa ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l’ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità), nonostante i casi di incidenti alle pale eoliche non siano rari;

4) Una valutazione relativa al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all’uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale, suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto (non può essere considerata tale il paragrafo riportato a pag. 107 dell’allegato R2 “Studio naturalistico sulle componenti flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi”, che semplicemente elenca gli altri impianti eolici esistenti in prossimità di quello proposto).

Tutti gli altri punti trattati nel SIA sono poi carenti e superficiali come si dirà più diffusamente in seguito.

E’ sufficiente quanto sopra evidenziato per ravvisare una totale violazione delle caratteristiche

minime che il SIA deve possedere al fine di assolvere alla sua funzione ai sensi della normativa vigente. Esistono obiezioni di carattere generale e specifico che sconsiglierebbero di concedere l'autorizzazione richiesta tra le quali vanno sicuramente menzionate le seguenti:

Per le elevate concentrazioni di impianti eolici già realizzati e in esercizio, l'ubicazione territoriale degli aerogeneratori risulta non idonea, in quanto l'area risulta ormai "satura" ossia con un "carico insediativo medio comunale" superiore alle norme;

Occorre necessariamente una verifica cumulata delle immissioni acustiche (diurna e notturna) che tenga conto della presenza contemporanea, in esercizio, di tutti i parchi eolici attualmente presenti sui territori comunali in oggetto e su quelli limitrofi ai confini territoriali;

Nei documenti di valutazione di impatto ambientale, non sono presenti descrizioni delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato, se non l'ipotesi di alternativa zero cioè di non realizzazione dell'impianto.

Nella valutazione dell'alternativa zero non viene inoltre considerato il non consumo di suolo, patrimonio dell'intera regione, che si avrebbe in tal caso. Il crescente consumo di suolo è uno dei temi che tiene banco sui tavoli delle principali organizzazioni nazionali ed internazionali in sede di valutazione e determinazione di criteri di sviluppo sostenibile.

L'impianto WTG 13 si colloca all'interno dell'area boschiva Bosco Grande, il suo impatto visivo e sull'eventuale flora-fauna non può non essere considerato rilevante come invece riportato nelle relazioni del proponente il progetto.

Relativamente al punto 8.7 Fauna ed avifauna 8.7.1 della Sintesi non tecnica Analisi dell'impatto si dice: *"L'area si presenta pianeggiante ed interamente destinata a colture agricole. Non sussistono, pertanto, condizioni che determinano la concentrazione di migratori per effetto "imbuto" (che si verifica nei valichi montani, negli stretti e nei canali sul mare, ecc.) o in prossimità di aree naturali. In queste ultime si possono formare concentrazioni anche molto elevate di uccelli che utilizzano il sito quale dormitorio o per la nidificazione o per ragioni trofiche. Nulla di ciò si verifica nell'area in esame in relazione alla tipologia ambientale presente"*. La suddetta descrizione non corrisponde allo stato dei luoghi che è invece collinare, agrosilvopastorale, e con presenza di boschi nelle vicinanze, in cui un aerogeneratore viene addirittura posizionato;

Sull'intero territorio comunale si osserva, nel complesso, una franosità diffusa ed anche di ampie dimensioni, particolarmente in corrispondenza delle aree in cui si verifica la sovrapposizione di litologie a comportamento sostanzialmente fragile su litotipi a comportamento plastico. Ampi fenomeni (scorrimenti rotazionali) si registrano tra Monte Li Foi di Picerno ed il torrente Gallitello, lungo le pendici di Poggio S.Michele, nel settore settentrionale lungo la valle del Tiera, nel tratto compreso tra località Bosco Piccolo e **Bosco Grande, in località S.Francesco**. Recentemente (febb.2005) l'area di contrada Bosco Piccolo è stata interessata dalla rimobilizzazione e dalla parziale nuova attivazione, con modalità di scorrimento rotazionale-colata, di un preesistente ampio fenomeno di colata che ha determinato l'emanazione di varie ordinanze di sgombero (fonte: Microzonazione di I livello del Comune di Potenza Reg. Basilicata Dip Infrastrutture Opere Pubbliche e Mobilità DGR n. 744/2011 Dott. Geol. Antonio Riviello Dott. Geol. Gaetano Lotito Dott. Geol. Emilio Robertaccio Dott. Geol. Serafina Sarli);

Le previsioni riguardo alla dismissione dell'impianto non prevedono il ripristino in toto delle condizioni iniziali dell'area interessata. Per esempio, è previsto che le fondazioni delle wtg saranno demolite solo fino alla profondità di 1 metro sebbene esse prevedano almeno 3 metri di fondazioni. Tali fondazioni hanno una pianta fino a 16 metri, per cui quantità significative di terreno ad uso agricolo, a seguito della dismissione dell'impianto, non avrebbero le proprietà (in particolare la permeabilità) che avevano prima della messa in opera del parco. Tali condizioni possono influire sull'uso agricolo del terreno. Per quanto riguarda la

rimozione del cavidotto, si fa riferimento solo all'apertura dei giunti, sfilaggio dei conduttori e loro accatastamento. Trattandosi di cavidotto interrato, ciò implica escavazione e rimozione di terreno, non è specificato se e come tale zona verrà poi ripristinata.

L'analisi dell'effetto cumulo è stata effettuata solo tenendo conto della zona circoscritta di 7 km intorno al nuovo impianto, entro cui si trovano comunque già altri 62 impianti tra eolico e fotovoltaico, e non invece, come analisi dello stato complessivo dell'intera regione.

In Basilicata si è già arrivati ad una situazione di "saturazione territoriale degli impianti eolici", infatti il Piano di indirizzo energetico ambientale della Basilicata, redatto dalla regione nel 2010, prevedeva, al 2020, per la fonte eolica un fabbisogno di 981 MW. Tali quote già nel 2017 risultavano ampiamente superate. Il piano Territoriale Paesaggistico della Regione Basilicata è in fase di elaborazione e le scelte sul documento programmatico non possono essere vanificate da una situazione che verrebbe di fatto già determinata a seguito di autorizzazioni rilasciate precedentemente alla sua approvazione da altre autorità. Ciò è inoltre rafforzato dal fatto che la Regione Basilicata abbia già superato il valore di "burden sharing", deciso dal MISE in base al decreto ministeriale 10-9-2010.

La società Eolica Muro Lucano ha già presentato una osservazione al progetto, in quanto l'aereogeneratore di Exenergy denominato WTG07 non rispetta la distanza minima prevista dalla WTG09 della suddetta società che ha nelle vicinanze un altro impianto, chiedendo di modificare il layout dell'intero progetto

Nella sintesi non tecnica si trovano una serie di errori, come ad esempio lo scambio dei comuni interessati al progetto di Potenza, Pietragalla e Vaglio con il comune di Troia e il numero di aereogeneratori con 10 invece che 13. Tali errori, insieme a quello già segnalato dalla società Eolica Muro Lucano, dimostrano la probabile leggerezza con cui i documenti sono stati stilati.

Riteniamo che quanto sopra sia sufficiente a far sì che la Commissione VIA dia parere negativo di compatibilità ambientale, in quanto, ribadiamo, lo studio di impatto ambientale presentato non è stato redatto seguendo i dettami della normativa e quindi è inidoneo a fornire gli elementi necessari per valutare la compatibilità ambientale del progetto.

Fermo e impregiudicato quanto sin qui esposto, al fine di fornire ulteriori elementi utili a porre in essere una valutazione complessiva degli impatti ambientali che l'opera, nella denegata ipotesi in cui dovesse essere realizzata, comporterebbe, si ritiene opportuno porre all'attenzione della Commissione le seguenti ulteriori osservazioni.

Gli impatti sulla componente fauna

L'analisi riportata nel SIA e riferita agli impatti sulla fauna, a nostro avviso sottostima di molto gli effetti negativi provocati dal progetto, è carente nell'analisi delle specie faunistiche presenti in loco e non tiene in considerazione delle connessioni ecologiche e dei corridoi ecologici ad oggi presenti e che verrebbero compromessi dalla realizzazione del progetto.

In particolare è del tutto insufficiente la trattazione faunistica, che ad esempio, ignora la presenza di specie rare e vulnerabili.

L'area ad esempio è senza dubbio posta lungo le rotte migratorie delle Gru, che spesso utilizzano i due invasi ed i campi limitrofi come luogo di sosta. La realizzazione dell'impianto eolico andrebbe quindi a collocarsi proprio nel mezzo della rotta tra i due invasi con irrimediabili conseguenze negative sulla migrazione delle Gru e di altre specie protette. Riteniamo, pertanto, che lo studio realizzato sia totalmente carente in considerazione del fatto che non sono stati considerati gli effetti del progetto sui due specchi d'acqua e sulle specie, sia stanziali che migratrici, che li popolano.

Si fa presente, inoltre, che lo studio faunistico realizzato non è niente altro che un elenco di specie potenzialmente presenti sulla base della bibliografia consultata dal proponente, mentre non è stato realizzato nessuno studio reale sul territorio, con la conseguenza che specie come quelle sopra citate non vengono neppure menzionate.

Allo stesso modo si ritiene azzardata l'asserzione secondo la quale tutti i piccioni risultano non potenzialmente presenti nell'area di studio quando invece è conclamata la presenza nei lembi di boschi

presenti, soprattutto lungo le fasce ripariali. Proprio la vegetazione ripariale e tutta la rete idrografica, compresi i punti acqua minori (pozze, abbeveratoi, vasche), risultano invece importanti corridoi ecologici per le specie presenti. La rilevanza ecologica di tali aree è ancor più evidente in considerazione del fatto che questi sono i pochi lembi boschivi ed i pochi punti di abbeverata per gran parte della fauna presente e risultano essere anche gli ultimi rifugi, punti sosta, luoghi in cui riprodursi e muoversi in un'area caratterizzata da ampi appezzamenti coltivati con pochi luoghi idonei per le attività sopra descritte. La realizzazione di un imponente campo eolico va pertanto a intaccare il delicato equilibrio presente nell'area, riduce e sconvolge le delicate connessioni ecologiche esistenti ed altera, in maniera irreparabile, i corridoi ecologici che assicurano la presenza di specie rare ed importanti di uccelli, anfibi, rettili, mammiferi, chiropteri.

Non solo l'analisi faunistica, con particolare riferimento all'avifauna, è quindi lacunosa ed incompleta, ma l'intera trattazione relativa agli impatti fornisce un quadro del tutto generico, caratterizzata dall'uso di una impressionante serie di condizionali.

Anche i dati riferiti alla bassa mortalità dei volatili a causa delle pale eoliche sono evidentemente generici ed è sufficiente una breve ricerca sul WEB per acquisire dati contrastanti, provenienti da fonti scientificamente rilevanti, e sicuramente meno tranquillizzanti rispetto a quelli riportati nel SIA. A tal riguardo si fa presente, inoltre, che la mortalità in ogni impianto eolico dipende da diversi fattori ambientali: presenza o meno di nebbia, qualità della visibilità durante l'anno e quantità di uccelli presenti nella zona nei diversi periodi. Ad esempio gli esemplari svernanti (che quindi non conoscono l'area) sono più a rischio degli esemplari presenti tutto l'anno che hanno imparato a stare lontani dalle turbine. Tutto ciò non è ovviamente minimamente preso in considerazione nello studio preliminare di impatto ambientale. Non può omettersi altresì di considerare che, sebbene sovente si riescano a reperire in tempo i cadaveri dei grandi uccelli uccisi a seguito di impatti con le pale degli aerogeneratori è quasi impossibile valutare la mortalità dei piccoli uccelli, che vengono mangiati da predatori e scompaiono rapidamente (non a caso si registrano quasi esclusivamente ritrovamenti delle carcasse di grossi uccelli). Tale rilievo è riferibile anche ai migratori notturni i quali vengono fatti scomparire in tempi molto brevi dagli "animali spazzini". In calce alle presenti osservazioni si riportano alcuni casi di impatti di volatili con pale eoliche, di cui una verificata direttamente dallo scrivente in data 23 luglio 2017 in località Serra di Vaglio (PZ) ed alcuni casi di incidenti.

Le misure di mitigazioni e le previsioni di monitoraggio, infine, sono riportate in maniera del tutto generica e senza i necessari criteri scientifici di riferimento, ed appaiono meri palliativi e non idonei ad escludere l'impatto sulle specie di volatili tutelate.

In definitiva, come già detto, in riferimento agli impatti sulla fauna e sugli ecosistemi il proponente non fornisce assolutamente i dati idonei a valutare la compatibilità dell'intervento.

Analisi delle caratteristiche territoriali e della vincolistica dell'area oggetto di studio

Anche questa parte si rileva carente.

Aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico e archeologico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.ii. (Codice dei beni culturali e paesaggio).” **II**

Paesaggio Agrario

Nello Studio di Impatto Ambientale è più volte ripetuto che l'impianto eolico si colloca in un'area prevalentemente agricola. A questo proposito si esprimono le seguenti osservazioni:

- Il paesaggio agrario e rurale della Basilicata rappresenta in sé un elevato valore storico, culturale, paesaggistico, ambientale, che va tutelato e valorizzato

- La realizzazione di una distesa di aerogeneratori di tali dimensioni, oltre 150 metri difficilmente camuffabili,

le cui fondamenta contengono tonnellate di cemento armato e delle opere connesse, quali strade e cavidotti, in una zona agricola molto produttiva, causerebbe la devastazione del paesaggio agrario così descritto, danni alle economie locali, gravi impatti negativi sulle valenze storico-ambientali-paesaggistiche e sul crescente sviluppo turistico dell'area e quindi non solo non comporterebbe alcun vantaggio per la popolazione locale, ma causerebbe danni sia per quanto

concerne le suscettività di tutela, valorizzazione e sviluppo delle attività e dei patrimoni locali, che per la salute e il benessere dei residenti. E ciò contrasta con quanto sancito da leggi e disposizioni di carattere

nazionale e regionale

- Il Ministero dello Sviluppo Economico, infatti, con D.M. 10-9-2010 detta le "Linee guida per l'autorizzazione

degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. In particolare al punto 15.3 dei "Contenuti essenziali dell'autorizzazione unica" precisa che *"nell'ubicazione degli impianti in zone agricole si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14. Restano ferme le previsioni dei piani paesaggistici e delle prescrizioni d'uso indicate nei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante Codice dei beni culturali e del paesaggio, nei casi previsti"*.

- Alla Parte IV : Inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio – Punto 16.1 dei "Criteri generali", il su citato D.M. 10-9-2010 prescrive di assicurare: punto e)" *una progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento; con riguardo alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto attiene alla sua realizzazione che al suo esercizio"*; più avanti, al punto 16.4 si precisa che *"Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale"*

Ancora una volta tutto ciò è ignorato nello studio di impatto ambientale.

- Si fa presente, altresì, che la sentenza Cass. pen., sez. III, 9 marzo 2012, n. 9369; Corte App. CA, Sez. II, 18 giugno 2014, ha stabilito che *"nelle zone agricole "E" degli strumenti urbanistici comunali, possono essere autorizzati soltanto interventi relativi ad attività agricole e/o strettamente connesse"*, non di certo attività di produzione energetica di tipo industriale, non legate ad aziende agricole presenti nel luogo.

Il coinvolgimento dei cittadini

Il succitato D.M. 10-9-2010 prevede al punto 16.1 lettera g) *"il coinvolgimento dei cittadini in un processo di comunicazione e informazione preliminare all'autorizzazione e realizzazione degli impianti o di formazione per personale e maestranze future"*. A questo proposito è utile sottolineare che non solo ciò non è avvenuto, ma che i cittadini di Acerenza, in un'apposita l'assemblea pubblica, organizzata dall'amministrazione comunale, e non certo dalla IVPC Power 8, ha espresso decisamente un'opinione sfavorevole all'impianto e che conseguentemente il Consiglio Comunale di Acerenza, nella seduta del 26 Febbraio 2019 ha deliberato il proprio parere negativo.

L'eolico in Basilicata: effetto cumulo, effetto selva, programmazione energetica

Come già evidenziato in premessa, il paragrafo sulla valutazione degli effetti cumulativi con altri piani o progetti esistenti o previsti, mancante nel SIA ma presente nell'allegato R2 *"Studio naturalistico sulle componenti flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi"*, è assolutamente carente in quanto si limita a dire che in prossimità dell'area di progetto sono presenti altri 2 impianti, uno in comune di Forenza ed uno in Comune di Palazzo San Gervasio ed un terzo è previsto nel territorio compreso tra i due. Non avendo evidentemente la disponibilità di dati sull'avifauna, l'estensore del documento si limita a concludere con una ennesima "ipotesi" (pagina 107 All. R2): *"Dall'esame delle distanze effettuato, e in relazione tra le inter distanze (3d= 360) degli aerogeneratori di questo progetto, la distanza garantita per evitare l'impatto (spazio utile per il volo) sembra essere garantita"*. E' evidente, quindi, che non sussiste alcuna valutazione degli effetti cumulativi.

In realtà la valutazione sugli effetti cumulativa con altri piani o progetti esistenti o previsti andrebbe sviluppata in un contesto più ampio e articolato che descriva quanto sta accadendo sull'intero territorio regionale. Nella Regione Basilicata, al 31 dicembre 2017, secondo i dati desunti dal sito Atlaimpianti-Gse (mese di novembre 2018), risultano in esercizio complessivamente tra mini e macro eolico 924 impianti in provincia di Potenza e 106 in Provincia di Matera, di questi, 48 di grandi dimensioni si trovano in Provincia di Potenza e 9 in Provincia di Matera, con una potenza installata al 31.12.2017 pari a circa 1200 MW. Gli

impianti sono presenti quasi in tutti i comuni della Regione ad eccezione dei territori dei Parchi e delle riserve naturali. A questi impianti si devono aggiungere ulteriori 19 che non avevano ancora comunicato al 31.12.17 l'entrata in esercizio, distribuiti in 14 comuni, per una potenza nominale complessiva non ancora allacciata alla rete pari ad ulteriori 194 MW.

Insieme agli impianti realizzati bisognerebbe considerare anche i progetti di eolico industriale presentati, che risultano in numero di 8 per una ulteriore potenza complessiva da installare pari a circa 350 MW.

E' questa la situazione che andrebbe considerata, nel suo complesso, per riuscire a comprendere quali sono i reali impatti cumulativi che gli impianti eolici stanno producendo sui sistemi ambientali della Basilicata, sulle sue risorse naturali, sulla fauna ed in particolare sull'avifauna le cui rotte migratorie oramai sono diventate in tutta l'Italia meridionale veri e propri "percorsi ad ostacoli".

In Basilicata, in realtà, si è già arrivati ad una situazione di "**saturazione territoriale degli impianti eolici**", ed una ulteriore proliferazione di impianti di eolico industriale rischierebbe di compromettere le valenze ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e con esse quella vocazione turistica e di un'agricoltura di qualità della Regione in maniera forse irreversibile, sommandosi al destino della Val d'Agri e della Val Camastra già profondamente segnate dalle attività petrolifere.

Inoltre, il Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Basilicata è in fase di elaborazione e le relative scelte sul documento programmatico, che definisce le linee guida e gli obiettivi del Piano, non possono essere vanificate da una situazione che verrebbe di fatto già determinata a seguito di autorizzazioni rilasciate precedentemente alla sua approvazione da altre autorità, anche alla luce dei "Principi di sussidiarietà e di leale collaborazione tra lo Stato e le Regioni" di cui al D. Lgs. 152/2006, che lascia ampio spazio alle Regioni di regolamentare in modo più restrittivo la materia, per tutelare i luoghi, i paesaggi, le culture e le economie locali.

Ciò è anche rafforzato dal già citato D.M. 10-9-2010 che al punto 17.2 decreta che "*Le Regioni e le Province autonome conciliano le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili attraverso atti di programmazione congruenti con la quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili loro assegnata (burden sharing), assicurando uno sviluppo equilibrato delle diverse fonti*".

Ebbene, la Regione Basilicata ha già superato la quota di "burden sharing" stabilita dal decreto ministeriale 15/3/2012 del Ministero dello Sviluppo Economico, confermando che oramai l'effetto saturazione è stato raggiunto.

Il *burden sharing* (condivisione degli oneri) rappresenta una procedura prevista dall'articolo 132 della direttiva UE/2014/59 *Bank Recovery and Resolution Directive*. In base al suddetto decreto ministeriale 15/3/2012 il MISE stabiliva al 2020 la quota di energia derivante da fonti rinnovabili da consumare, attribuendo a ciascuna regione la propria quota. Per la Basilicata gli obiettivi fissati dal MISE al 2020 sono del 36%. Questa percentuale è stata raggiunta in Basilicata già nel 2016 dalla sola fonte eolica! Del resto i consumi elettrici *pro capite* in Basilicata (fonte: Terna) sono aumentati di poco tra il 2000 e il 2016,

9
passando da 783 Kwh a 854 KWh (è la Regione che registra in assoluto il minor consumo *pro capite* di energia elettrica) con una linea di tendenza futura che porterebbe addirittura a decrementi di energia consumata nei prossimi anni.

Inoltre, il Piano di indirizzo energetico ambientale della Basilicata, redatto dalla Regione nel 2010, prevedeva, al 2020, per la fonte eolica un fabbisogno di 981 MW, pari al 60 per cento delle altre fonti rinnovabili, mentre per il solare-fotovoltaico prevedeva, al 2020, 359 MW (20 per cento), per le biomasse 50 MW (15 per cento) ed, infine, per l'idroelettrico 48 MW. Anche in questo caso tali quote, già nel 2017, risultavano ampiamente superate, specialmente per la fonte eolica, così come mostrano i dati del GSE (Gestore servizi elettrici). Tali dati mostrano come in Basilicata non siano necessari nuovi impianti eolici, a meno di considerare il "*surplus*" di energia prodotta da fonte eolica, esclusivo profitto per le società private, con un mercato elettrico che non garantisce alle comunità alcun beneficio e vantaggio per i territori.

Conclusioni

In conclusione, si ribadisce che:

- lo Studio di Impatto Ambientale presentato non è stato redatto secondo le

prescrizioni normative in materia di VIA, si presenta lacunoso e carente e quindi è assolutamente inidoneo a fornire gli elementi per una valutazione sulla compatibilità ambientale dell'opera.

- E' pertanto impossibile escludere impatti significativi sul patrimonio naturale ed artistico e ciò contrasta anche i principi sanciti dall'art 3 del Codice dell'Ambiente, secondo cui *"La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale"*.

- Non potendo valutare gli impatti dell'impianto anche in applicazione del predetto principio di precauzione,

debbono essere considerati prevalenti gli interessi legati alla conservazione del paesaggio, della biodiversità e del "territorio naturale" (vedi anche la sentenza del Consiglio di Stato Sez. VI, n. 2000, del 12 aprile 2013 che ha contrapposto il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministro pro tempore della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata, e il Comune di Irsina, in persona del Sindaco pro tempore, sentenza che così delibera: ... *"nel bilanciamento fra gli opposti interessi costituzionalmente garantiti non può che ritenersi prevalente quello dell'art. 9, volto alla conservazione di una risorsa assolutamente limitata ed in via d'esaurimento quale il "territorio naturale"*).

- L'area interessata dal progetto ha un elevato valore storico, culturale, paesaggistico, ambientale, che i territori agricoli che circondano l'altura sulla quale è situato il centro storico di Acerenza e la sua cattedrale romanico-gotica, rappresentano un unicum di paesaggio storico e che l'inserimento di un impianto eolico come quello proposto rischia di arrecare danni economici ai cittadini residenti, pregiudicando lo sviluppo turistico e di un'agricoltura di qualità già presente sul territorio e a cui esso è naturalmente vocato.

Per tutti i dirimenti motivi sopra indicati, si chiede a codesta Commissione Tecnica per la Verifica di Compatibilità Ambientale di esprimere giudizio negativo di compatibilità ambientale al progetto di EXENERGY s.r.l.